



COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

I QUARTIERI STORICI PISANI



"[...] PISA È PARTITA IN QUATRO QUARTIERI, CIOÈ PONTE, QUESTO FU IL PRIMO QUARTIERI, QUANDO SI 'DIFICO PISA, E L'ARME DEL DITTO QUARTIERI SI È LO GONFALONE VERMIGLO. L'AUTRO QUARTIERI, CIOÈ LO SECONDO, SI È MEZZO E L'ARME SUA SI È LO CANPO VERMIGLO CON UNO SCHUDO DENTRO A FETTE GIALLE E VERMIGLE A DI LUNGHU. LO TERZO QUARTIERI SI È FUORIPORTA E L'ARME SUA LO GONFALONE VERMIGLO E, DENTRO IN DEL CANPO VERMIGLO, LA PORTA BIANCHA. EL QUARTO SI È LO QUARTIERI DI CHINSICHA, IL QUALE SI 'DIFICO AL DIRIETO, E L'ARME SUA SI È LO GONFALONE VERMIGLO COLLA CROCE BIANCHA."

Cronica di Pisa,
ms Roncioni 338 dell'Archivio di Stato di Pisa, anno 1379

LA CITTÀ ALTOMEDIOEVALE

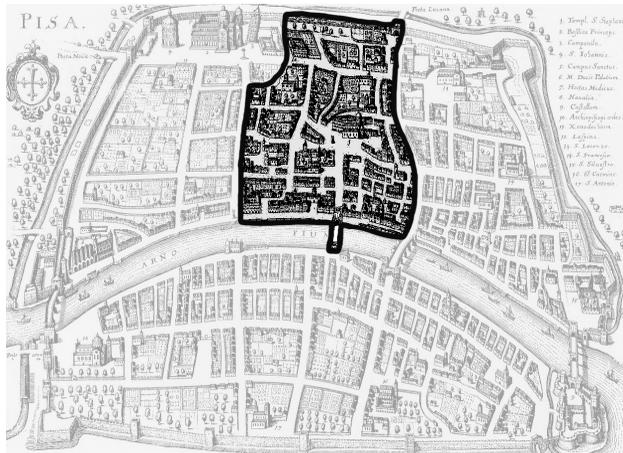
Dopo la caduta dell'Impero Romano, Pisa cominciò a svilupparsi come città indipendente, dotandosi di un proprio vessillo: la bandiera rosso vermiglio, erede del **Vexillum Cruentum** imperiale, simbolo del sangue versato in battaglia e della continuità con l'autorità romana.

Grazie ai servigi resi all'Imperatore e al Papa, la città ottenne privilegi che ne sancivano di fatto l'autonomia. Protetta da nuove mura, diverse da quelle romane, Pisa si riorganizzò intorno a un abitato più raccolto, sorto sulle rovine della decaduta *civitas romana*. Questo nuovo assetto fu il seme della futura potenza marinara pisana.

Già prima dell'anno Mille, Pisa rivestiva un ruolo centrale nei traffici del Tirreno e nella politica dell'Italia centro-settentrionale. La sua posizione strategica tra l'Arno e il mare ne faceva un crocevia fondamentale, mentre le sue navi, rapide e robuste, erano impegnate tanto nel commercio quanto nelle guerre contro le incursioni saracene, spesso a fianco del Papato o dell'Impero.

Il cuore della città era la **Piazza delle Sette Vie**, dove sorgevano il **Palazzo degli Anziani**, sede del senato pisano, e il **Palazzo del Consiglio dei Dodici**, da cui i Consoli del Mare governavano le attività civili e marittime.

A nord, diversi ponti attraversavano i canali dell'Ozzeri, mentre a sud si trovava un unico ponte ligneo di epoca romana, che partiva dalla **Porta Aurea**, la principale via d'ingresso per i guerrieri pisani vittoriosi, accolti con tutti gli onori dal popolo.



*Pianta storica di Pisa.
Ipotetica cinta delle mura altomedioevali.*

LA CITTÀ BASSOMEDIOEVALE

Successivamente ad alcune importanti vittorie contro i Saraceni, come la liberazione della Sardegna nel 1016 – occasione in cui il Papa concesse ai Pisani il privilegio di fregiarsi dello stemma della **Croce** – e la conquista di Palermo nel 1063, Pisa accrebbe notevolmente il proprio potere, affermandosi come protagonista nel panorama politico e militare del Mediterraneo. Forte di questa rinnovata autorità, la città avviò una stagione di grandi opere pubbliche che ne trasformarono il volto urbano.

Nel 1063 iniziarono i lavori della nuova **Cattedrale**, destinata a diventare la più grande chiesa cristiana dell'Occidente del tempo. Il progetto comprendeva anche un imponente battistero e il celebre campanile (la Torre pendente), simboli visibili del prestigio religioso, artistico e marittimo di Pisa. Questo grande cantiere fu anche uno strumento di propaganda, volto a mostrare la forza e la fede della repubblica pisana.

Nel 1156 si aprì un altro cantiere di enorme portata: quello delle nuove **mura urbane**. Le antiche cinte risultavano ormai inglobate dall'abitato in continua espansione, mentre a sud dell'Arno si era sviluppata una città parallela, ricca di attività commerciali e mercantili, ormai parte viva del tessuto cittadino.

Le nuove mura dovevano proteggere un perimetro molto più ampio: a ovest si estendevano oltre la vecchia via Santa Maria; a est inglobavano il quartiere emergente di **Foriporta** e le rovine romane del quartiere di **Mezzo**; a sud racchiudevano il vivace quartiere di **Kinzica**. L'ampliamento non fu solo funzionale alla difesa, ma anche un'affermazione della potenza pisana, capace di plasmare lo spazio urbano secondo le proprie ambizioni.



*Pianta storica di Pisa.
Cinta delle mura basso medioevali.*

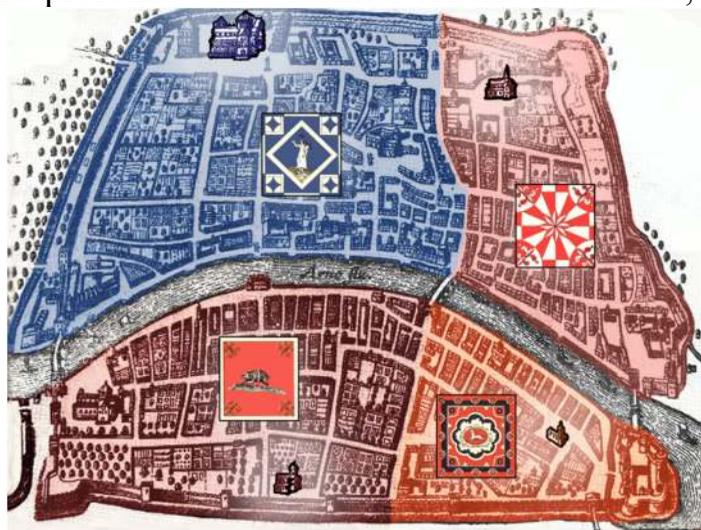
LA CITTÀ MEDICEA

Nel XV secolo, durante il dominio fiorentino, la città di Pisa fu sottoposta a una profonda **riorganizzazione amministrativa**. I quartieri storici, sviluppatisi nei secoli precedenti in modo spontaneo e legati alla naturale evoluzione sociale, topografica ed economica della città, furono ridisegnati secondo criteri imposti dal nuovo potere, più funzionali al controllo politico e alla gestione centralizzata del territorio.

Furono così istituiti **quattro nuovi quartieri**, due a nord e due a sud dell'Arno, ciascuno centrato attorno a una delle **principali chiese cittadine** ancora attive. Queste chiese non avevano solo un ruolo religioso, ma fungevano da veri e propri centri amministrativi, in quanto custodivano i registri di battesimi, matrimoni, decessi e altri atti civili, assumendo così anche la funzione di sedi di censo.

Il quartiere di **Ponte** fu trasformato in **Santa Maria**, con il **Duomo** (Santa Maria, per l'appunto) come riferimento principale; i quartieri di **Mezzo** e **Foriporta** furono unificati nel nuovo quartiere di **San Francesco**. A sud dell'Arno, l'antico quartiere di **Kinzica** fu invece diviso in due: **Sant'Antonio** a ovest e **San Martino** a est.

Questa nuova configurazione rifletteva la volontà dei Fiorentini di semplificare e rendere più efficiente l'amministrazione cittadina, ma segnava anche una cesura profonda con l'identità urbana medievale, formatasi nei secoli secondo logiche autonome, stratificate e spesso informali. Con essa si sanciva simbolicamente anche la fine di un'epoca in cui i quartieri erano espressione diretta della società cittadina e della sua organizzazione spontanea.

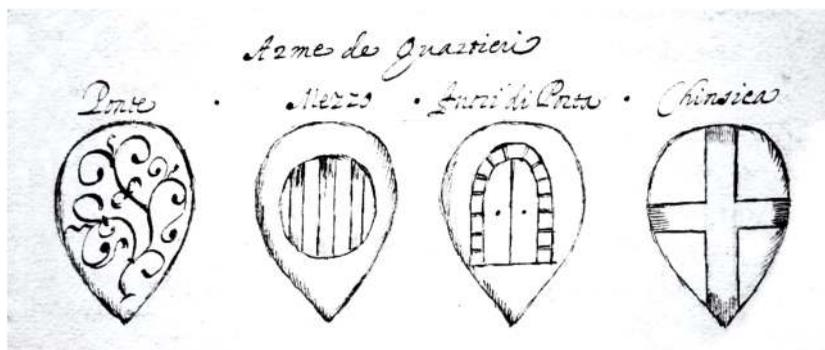


ALTRE SUDDIVISIONI

Accanto alla suddivisione ufficiale in quartieri, agli effetti amministrativi esistevano anche altri modi per organizzare il territorio urbano, tra cui le divisioni per **Porte**, per **Populi** o per singole **zone**. Queste distinzioni rispondevano a necessità fiscali, militari o sociali, e riflettevano la complessità del tessuto cittadino pisano, ancora fortemente legato alla sua stratificazione medievale.

Particolarmente interessante è la divisione in **Populi**, in cui si citano espressamente **populus pisanus, cinthicanus, foriportensis et de burgis**. Questa formulazione mette in luce un aspetto significativo: *Pisa*, nel senso stretto, veniva identificata con il quartiere di *Ponte*, cuore della città storica, mentre le altre aree, *Kinzica, Foriporta*, e le zone suburbane, erano percepite quasi come centri distinti, quasi "altri paesi" inglobati nel tempo.

Un ulteriore livello di dettaglio è rappresentato dalle numerose **zone** o **contrade**, spesso identificate da toponimi che sono sopravvissuti fino ai giorni nostri. Tra questi si ricordano: **Soarta, Praticello, all'Ulivo, Guatolongo, Barattularia, Orticaria, Scorno, Pratale, Barbaricina, Palude, Rivolta**, e molti altri. Questi nomi, talvolta legati a caratteristiche del paesaggio, a famiglie o a funzioni specifiche, ci restituiscono una mappa viva della Pisa premoderna, fatta di microcosmi urbani con identità forti e radicate.



IL QUARTIERE DI PONTE

Il quartiere storico di **Ponte** è il più antico della città di Pisa. Come toponimo, è attestato prima degli altri quartieri tradizionali (Mezzo, Foriporta e Kinzica) e rappresenta il nucleo originario dell'abitato medievale. Il nome stesso deriva dalla sua posizione strategica tra i due corsi d'acqua principali, l'Arno e l'Ozzeri, quest'ultimo oggi in gran parte scomparso ma un tempo attraversato da numerosi ponti che davano accesso a diverse parti della città. Era quindi una zona di passaggio, vitale per i collegamenti interni e per il traffico tra le sponde della città.



Pianta storica di Pisa.

In evidenza Ponte, il primo e più antico dei quartieri.

Con l'espansione urbana dell'XI secolo, Ponte si configurò come il quartiere a nord-ovest, inglobando al suo interno la nuova **Piazza del Duomo**, allora in fase di costruzione, la zona paludosa del **Paludozzeri** e i cantieri navali affacciati sull'Arno. L'area più orientale, dove si erano sviluppate le prime estensioni urbane e si conservavano le rovine dell'antica Pisa romana, fu invece separata e identificata come

il quartiere di Borgo, segnando una distinzione tra il cuore originario e i nuovi spazi della città in crescita.

Durante il periodo della Repubblica pisana, il quartiere di Ponte fu il vero centro del potere politico, religioso e militare. Qui si trovavano i principali organi istituzionali: nella Piazza delle Sette Vie si ergevano il Palazzo dei Consoli del Mare, il Palazzo degli Anziani, sede del senato cittadino, e il Palazzo del Capitano del Popolo. Poco distante, la nuova Piazza del Duomo, con la Chiesa Primaziale, il Battistero, il Campanile e l'Arcivescovado, divenne il cuore spirituale della città e il simbolo visibile della sua potenza e devozione.

A questi due poli principali corrispondevano anche i due ingressi più importanti alla città: la **Porta del Leone**, che immetteva direttamente in **Piazza del Duomo** ed era il varco monumentale destinato alle processioni e agli ospiti illustri, e la **Porta del Parlascio**, che coincideva con una delle porte dell'antica cinta muraria altomedievale e rappresentava l'ingresso prediletto dai notabili e dagli ambasciatori diretti in Piazza delle Sette Vie.

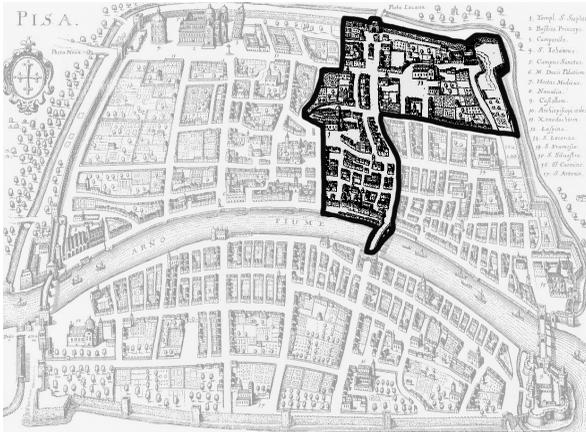
Nei pressi di quest'ultima si trovava la **Corte Vecchia** con la chiesa di **San Sisto**, uno degli edifici religiosi più rilevanti del periodo repubblicano. Qui, sotto il diretto patronato del Comune, si celebravano importanti atti pubblici come le rogatorie e altre cerimonie ufficiali. La posizione della Corte Vecchia, al centro della viabilità cittadina, coincideva secondo alcuni con l'antico *Foro Romano*, dove si incrociavano il *cardo* e il *decumano*, conservando così un'eredità di continuità tra l'epoca classica e il medioevo pisano.

A sud del quartiere si trovava l'accesso alla **Terzanaia**, il grande complesso degli arsenali navali, luogo fondamentale per la potenza marittima della Repubblica, successivamente inglobato nella cinta muraria trecentesca. Poco distante si estendeva la zona di **Palatium**, così chiamata per la presenza di una residenza signorile che nel tempo divenne il centro del potere regio. Qui sorge oggi il **Palazzo Reale**, così denominato perché fu dimora dei sovrani d'Italia della dinastia Savoia. Ma prima di loro vi risiedettero i Granduchi di Toscana, prima i Medici, poi gli Asburgo-Lorena, e, in epoche ancora precedenti, i marchesi franchi e longobardi che governarono la città prima dell'era comunale.

La bandiera del quartiere di Ponte è quella stessa della città di Pisa: **rosso vermiglio**, colore che deriva dall'antico *Vexillum Cruentum* romano. La croce bianca fu aggiunta solo nell'XI secolo, in seguito alle vittorie contro i Saraceni e al riconoscimento papale, divenendo simbolo della fede cristiana e dell'identità repubblicana pisana.



IL QUARTIERE DI MEZZO



Pianta storica di Pisa.

In evidenza il quartiere di Mezzo, tra l'antico quartiere di Ponte e quello di Foriporta

civitas romana, ormai in declino, ma ancora presente con i suoi imponenti ruderi.

Il quartiere di Mezzo occupava, infatti, gran parte dell'area dell'antichissima città romana: da Porta a Lucca a San Zeno, includendo le terme, l'anfiteatro e i grandi edifici pubblici ormai in rovina. Il suo territorio si estendeva da via Curtatone e Montanara fino a Borgo Stretto, il quale ne segnava il limite orientale. Al di là, iniziava il quartiere di Foriporta, che si sviluppò successivamente fuori dalla cinta muraria.

Elemento centrale del quartiere era il ponte che lo collegava alla riva sud: noto inizialmente come **Ponte Vecchio**, prese poi il nome di **Ponte di Mezzo**, proprio perché univa la parte meridionale della città al quartiere di Mezzo. Distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, fu ricostruito nel dopoguerra con una struttura completamente nuova, ad un'unica arcata, e intitolato **Ponte Conte Ugolino**. Tuttavia, nella memoria collettiva dei pisani, continua a essere chiamato semplicemente *Ponte di Mezzo*, mantenendo così viva la sua identità storica.

Il quartiere storico di **Mezzo**, anche detto **Borgo**, rappresenta la prima grande espansione urbana di Pisa al di fuori del nucleo più antico del quartiere di Ponte. Si sviluppò a partire dall'alto medioevo, lungo l'asse orientale compreso tra l'Arno e l'Ozzeri, e arrivava a lambire le antiche mura romane. Il toponimo "Borgo" riflette proprio questa origine: era il *burgus*, cioè il sobborgo cresciuto a ridosso dell'antica

Oggi della Pisa romana resta poco visibile in superficie, ma alcuni elementi sono ancora identificabili. Tra i più noti vi sono le terme di epoca diocleziana, conosciute come “**i Bagni di Nerone**”, un tempo parte di un complesso monumentale ben più vasto. Resti dell’anfiteatro romano, invece, furono rinvenuti nei primi anni del XX secolo durante la costruzione dell’Istituto di Fisiologia, come testimoniato da planimetrie e scavi. Secondo alcune ipotesi, anche il *foro romano*, centro civico e amministrativo della Pisa antica, si sarebbe trovato proprio in questa zona, approssimativamente dove oggi sorge la chiesa di Santa Cecilia, a testimonianza del ruolo centrale che l’area ebbe fin dall’epoca classica.

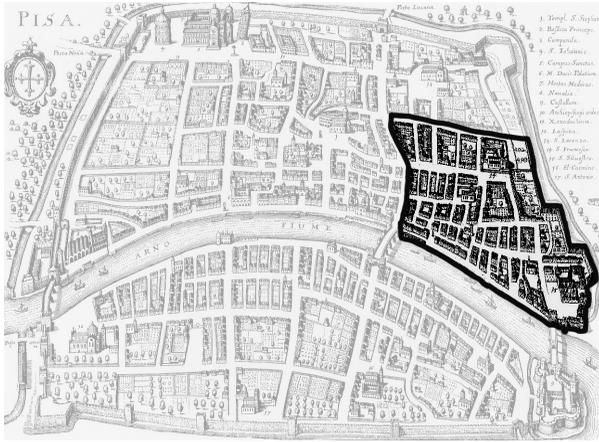
Il quartiere di **Mezzo**, assieme a **Ponte**, costituisce la parte più antica dell’insediamento urbano pisano. Sorto sulle rovine della *civitas* romana, ne riutilizzò le strutture superstiti e ne inglobò i tracciati viari, riorganizzandoli secondo le nuove esigenze del borgo medievale. Questo processo di continuità e trasformazione rese l’area uno dei poli centrali della Pisa altomedievale, attiva e vitale anche dopo il declino della città romana.

Tra gli edifici religiosi di maggior rilievo si distingue la **chiesa di San Michele in Borgo**, un tempo conosciuta come *San Michele fuori le mura*, che testimonia l’espansione del sobborgo prima della sua inclusione nella cinta muraria. Più a nord, dove il quartiere si estese nei secoli successivi, sorgono la **chiesa di Santa Caterina**, tra i massimi esempi di gotico pisano per purezza di linee e imponenza architettonica, e la **storica abbazia di San Zeno**, già attivo centro monastico in epoca altomedievale e punto di riferimento religioso e culturale per l’intera città.

La bandiera del quartiere di Mezzo è uno **scudo con sette bande verticali rosse e dorate, su campo rosso vermiglio**: un simbolo che richiama la dignità storica di un quartiere cresciuto tra le vestigia della romanità e la vitalità della Pisa repubblicana.



IL QUARTIERE DI FORIPIORTA



Pianta storica di Pisa.

In evidenza il quartiere di Mezzo, tra l'antico quartiere di Ponte e quello di Foriporta

Il quartiere storico di **Foriporta**, come suggerisce chiaramente il suo nome, è quello che si sviluppò al di là delle porte della cinta muraria alto-medievale, in particolare oltre le **porte di San Felice e Samuel**. In origine era parte del quartiere di Borgo (poi detto Mezzo), ma fu progressivamente scorporato in seguito all'espansione urbana verso est che interessò l'area tra l'Arno e le antiche vie di uscita dalla città. Foriporta fu dunque l'ultimo

dei quartieri a formarsi all'interno della *civitas* medievale, e rappresenta il segno tangibile della crescita di Pisa oltre i limiti dell'insediamento originario.

L'urbanizzazione dell'area fu guidata da esigenze demografiche e strategiche: mentre il centro politico e religioso della città si consolidava nella parte occidentale, Pisa continuava a espandersi verso est, lungo le principali vie di collegamento e commercio. In questo processo furono progressivamente inglobati orti, capanne e terreni aperti, che vennero urbanizzati e trasformati in nuove aree residenziali e produttive.

Il quartiere includeva diverse zone dai toponimi ancora riconoscibili, che testimoniano la stratificazione storica del territorio. Tra queste, **Soarta**, il cui nome è sopravvissuto nella moderna *discesa Soarta*, che collega il lungarno a piazza San Silvestro, e **Spina**, termine oggi scomparso, ma che un tempo indicava una paratoia: in quella zona, infatti, si trovava uno sbarramento sull'argine dell'Arno, progettato per contenere le frequenti piene del fiume ed evitare l'allagamento delle aree abitate, un fenomeno tanto comune quanto temuto nella Pisa medievale.

Foriporta fu anche un importante centro religioso. Tra i suoi edifici di maggior rilievo figura la chiesa di *San Pietro ai Sette Pini*, poi nota come *San Pietro in Vinculis* e comunemente chiamata **San Pierino**. Si trattava originariamente di una **chiesa a loggia**, una tipologia molto diffusa nella Pisa medievale, caratterizzata da un portico aperto alla base. Con la trasformazione degli edifici circostanti e l'innalzamento del piano stradale nel corso dei secoli, la loggia venne gradualmente interrata, trasformandosi in una cripta. San Pierino è l'unica chiesa pisana ad aver conservato e restaurato questo elemento architettonico, rendendola un raro esempio superstite della sua tipologia originaria. Particolarmente interessante è anche il fatto che il suo campanile derivi da una torre civile riadattata: un esempio tipico della flessibilità costruttiva del medioevo pisano.

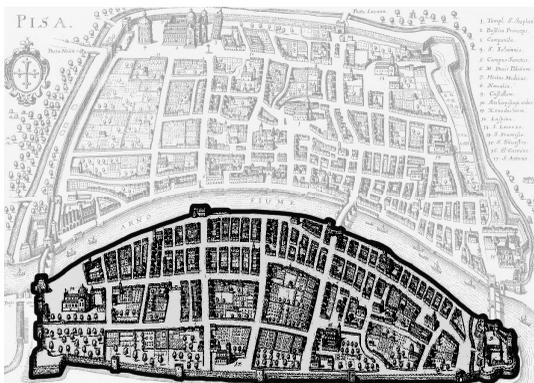
Tra l'XI e il XII secolo, l'intera area conobbe una rapida espansione edilizia. Le semplici strutture in legno e paglia vennero sostituite da case-torri, abitazioni in pietra e nuovi edifici religiosi. A questo periodo risale anche la chiesa di **Santa Cecilia**, posta in una zona che secondo alcuni studi avrebbe potuto coincidere con l'antico *foro romano*, confermando quanto l'area fosse stata attiva fin dall'antichità e mantenesse un ruolo centrale nel tessuto urbano.

Degni di nota sono anche altri edifici religiosi del quartiere: la chiesa di **San Matteo**, oggi profondamente modificata e trasformata in sede del **Museo Nazionale di San Matteo**, e **San Silvestro**, che fu sede della **Scuola Normale Superiore** nei suoi primi anni, prima del trasferimento definitivo in Palazzo della Carovana. Infine, merita un ricordo anche **Santa Bibbiana** (o *Viviana*), chiesa con annesso convento femminile oggi scomparsi, ma la cui memoria sopravvive nel toponimo di una via situata nei pressi dell'attuale Palazzo di Giustizia.

La bandiera di Foriporta raffigura una **porta** bianca su campo rosso vermiglio. Essa richiama la natura liminale del quartiere, nato *fuori porta*, ma che col tempo si fece parte integrante del cuore vivo della città medievale



IL QUARTIERE DI KINZICA



Pianta storica di Pisa.

In evidenza il quartiere di Kinzica, tutto sul lato sud dell'Arno.

Il quartiere storico di **Kinzica** comprende tutta la parte della città situata a sud del fiume Arno. Nella sua origine, rappresentava una sorta di città-satellite rispetto alla Pisa nobile e istituzionale che si era sviluppata a nord, tra l'Arno e l'Ozzeri. Mentre la parte settentrionale era protetta da mura e ospitava il centro amministrativo, religioso e militare della repubblica pisana, la riva meridionale era popolata soprattutto da mercanti, artigiani e

forestieri: una comunità dinamica e cosmopolita, che animava le attività economiche della città e ne costituiva la linfa commerciale.

L'origine del nome "Kinzica" è incerta, e negli anni sono state proposte varie ipotesi. Una delle più suggestive è quella che lo collega alla parola araba **suq**, che significa "**mercato**", evocando l'immagine di un quartiere popolato da vicoli stretti e animati, coperti da teloni tra le case, come un grande mercato urbano continuo.

Un'altra possibilità è che il nome derivi dalla radice germanica **quint**, che rimanda a **corsi d'acqua** e ruscelli, il che ben si adatterebbe al contesto naturale in cui sorse il quartiere, storicamente circondato da zone paludose e solcato da canali. Da qui potrebbe derivare anche un composto tra **quint** e **suq**, indicante una zona fluviale commerciale.

Un'ulteriore ipotesi fa riferimento al nome tedesco **Kinzig**, corrispondente a un fiume affluente del Meno, in Germania. L'idronimo *Kinzig* deriverebbe a sua volta dal celtico *kuantjo-*, che significa "**valle**", suggerendo quindi una radice toponomastica legata alla conformazione naturale del territorio. Curiosamente, il fiume Kinzig è attestato nel IX secolo con forme come **Chinsechun** o **Kinzicha**, forme che riecheggiano il toponimo pisano e ne rafforzano la plausibilità storica.

Fu soltanto nel 1156, con la costruzione della nuova cinta muraria voluta dal console Cocco Griffi, che Kinzica venne ufficialmente inclusa entro il perimetro cittadino, ottenendo così pari dignità rispetto ai quartieri storici situati a nord del fiume. L'inclusione di Kinzica segnò un passaggio importante nella storia urbanistica e politica di Pisa: da periferia commerciale e popolare, il quartiere divenne parte integrante del cuore civico della repubblica.

Nei secoli successivi, Kinzica conobbe uno sviluppo straordinario, tale da attrarre famiglie che, arricchitesi grazie al commercio e ai traffici marittimi, raggiunsero un potere pari, se non superiore, a quello delle antiche casate nobili di origine longobarda stanziate a nord dell'Arno. In questa parte della città sorsero infatti i palazzi delle più influenti famiglie pisane, come i **Della Gherardesca**, i **Lanfranchi**, i **Gambacorta** e i **Dell'Agnello**. Questi casati contribuirono a fare di Kinzica non solo un centro economico pulsante, ma anche un nuovo fulcro politico e culturale della Pisa medievale.

Il quartiere conserva ancora oggi preziosi esempi dell'architettura romanica pisana. Tra i più significativi si annoverano la chiesa di **San Paolo a Ripa d'Arno**, una delle più antiche e monumentali della città, la cappella ottagonale di **Sant'Agata**, vero gioiello medievale rimasto nascosto per secoli tra i chiostri monastici, e la chiesa del **Santo Sepolcro**, riconoscibile per la sua pianta centrale ispirata alla rotonda del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che fu sede dei Cavalieri Ospitalieri.

La bandiera di Kinzica è una **croce** bianca semplice su campo rosso vermiglio. Simbolo di fede e appartenenza alla città, essa richiama la stessa tradizione araldica della croce pisana, sottolineando l'identità ormai pienamente integrata e paritaria del quartiere rispetto al nucleo cittadino originario.



IL QUARTIERE DI SANTA MARIA



Pianta storica di Pisa.

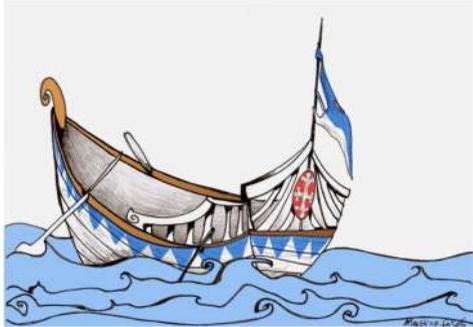
In evidenza l'attuale quartiere di Santa Maria.

Con la nuova suddivisione in quattro quartieri definita durante il dominio fiorentino nel XV secolo, Santa Maria divenne il quartiere nord-occidentale della città, sostituendo di fatto l'antico quartiere di Ponte. La chiesa presa a riferimento per la nuova unità amministrativa fu la **Primaziale**, ovvero il Duomo di Pisa, dedicato a **Santa Maria Assunta**, vero fulcro spirituale e simbolico della città.

Nel corso dei secoli, il quartiere fu interessato da importanti trasformazioni urbanistiche. La storica **Porta del Parlascio**, un tempo tra le principali vie di accesso verso il centro politico pisano, fu chiusa e fortificata mediante l'aggiunta di un bastione difensivo. Per sostituirla, fu aperta poco più a nord una nuova porta, oggi nota come **Porta a Lucca**, che divenne il nuovo varco settentrionale della città.

Anche nella zona della **Piazza del Duomo** si verificarono modifiche significative. La **Porta del Leone**, che dava accesso diretto alla piazza sacra, fu chiusa per una ragione del tutto particolare: il terreno antistante fu concesso alla comunità ebraica per essere adibito a cimitero. In sostituzione fu aperta una nuova porta poco distante, **Porta Nova**, in linea con la strada che costeggia l'ospedale.

Proprio l'**ospedale**, originariamente nato come **Spedale di Santo Spirito** e successivamente fuso con quello di **Santa Chiara**, conobbe una crescita imponente, divenendo uno dei principali complessi ospedalieri della città. L'ampliamento fu tale che, nel **1929**, una parte delle antiche mura urbane fu demolita per permettere l'espansione della struttura sanitaria, trasformando radicalmente il volto di questa porzione del quartiere.



A sud, la **Terzanaia**, storica sede dei cantieri navali pisani, è uno dei luoghi più significativi della Pisa medievale. Con il declino della potenza marittima e il trasferimento delle attività portuali a Livorno tra XVI e XVII secolo, l'area perse la sua funzione originaria e fu riconvertita in **fortezza**. Proprio qui, nel 1544, venne fondato il primo nucleo

dell'**Orto Botanico**, voluto da Luca Ghini e sostenuto da Cosimo I de' Medici: è il più antico orto botanico universitario al mondo. L'orto fu poi trasferito due volte, ma rimane ancora oggi all'interno del quartiere di Santa Maria.

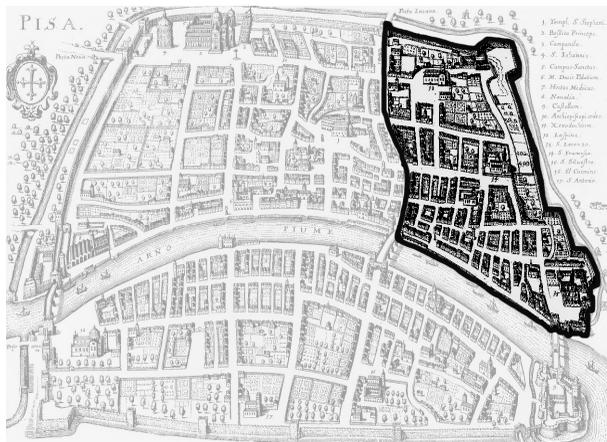
Tra Ottocento e primo Novecento, la Terzanaia divenne una **caserma militare**, ma fu gravemente danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Il dopoguerra segnò l'inizio di un lungo periodo di abbandono, aggravato da progetti urbanistici mai realizzati, che lasciarono l'area in uno stato di degrado e incertezza.

Solo una parte degli antichi arsenali è stata restaurata e riutilizzata per eventi culturali, mentre il resto resta in attesa di valorizzazione. Tra le iniziative più rilevanti spicca il **Museo delle Navi Antiche**, ospitato nell'ex Arsenale Mediceo, che conserva gli straordinari ritrovamenti del **porto fluviale di San Rossore**, tra cui imbarcazioni, carichi, strumenti e resti umani, eccezionalmente conservati dai sedimenti.

Con i suoi colori **bianco e azzurro**, partecipa al **Palio di San Ranieri**, che si svolge ogni anno il 17 giugno sul fiume Arno. Inoltre, nel **Gioco del Ponte**, rappresenta una delle **Magistrature della parte di Mezzogiorno**, con uno stemma raffigurante la **dea Flora**, che regge una cornucopia colma di fiori, su **campo azzurro con cornici bianche**: un'immagine di abbondanza, grazia e fertilità, simbolo della vitalità del quartiere anche nel presente.



IL QUARTIERE DI SAN FRANCESCO



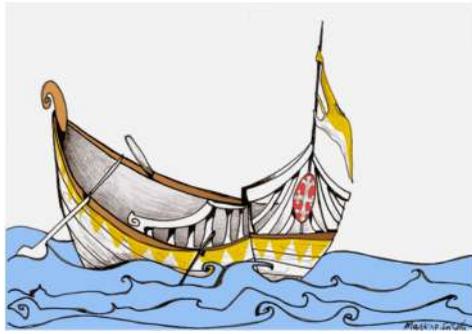
*Pianta storica di Pisa.
In evidenza l'attuale quartiere di San Francesco.*

Simmetricamente a Santa Maria, al di là della divisione individuata nella via di Borgo, venne istituito il quartiere di **San Francesco**, che andava a occupare, in modo pressoché corrispondente, l'area degli antichi quartieri di **Mezzo** e **Foriporta**. La chiesa presa a riferimento per la nuova organizzazione amministrativa fu la monumentale **chiesa di San Francesco**, uno degli edifici religiosi più rilevanti della città,

sede di importanti famiglie, confraternite e sepolture.

Nella parte orientale del quartiere di San Francesco si concentrarono, nei secoli successivi, importanti trasformazioni urbanistiche, legate in particolare allo sviluppo dell'edilizia industriale. Già nel XIX secolo, all'interno della cerchia muraria, sorsero le industrie tessili **Pontecorvo**, passate in seguito alla **Marzotto** e infine alla **Forest**. Le attività produttive proseguirono fino al 1974, anno in cui le fabbriche cessarono definitivamente l'attività.

Gli edifici, oggi riconosciuti come esempi significativi di archeologia industriale pisana, sono stati in gran parte preservati e riqualificati. Ospitano attualmente alcune sedi dell'**Università di Pisa**, in particolare le facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, contribuendo a restituire funzione e dignità a un'area profondamente trasformata. La presenza universitaria ha infatti dato nuova vitalità al quartiere, rafforzandone il ruolo culturale e accademico all'interno del centro storico cittadino.



Nel 1902, durante i lavori per la costruzione dell'Istituto di Igiene e Fisiologia in via San Zeno, vennero rinvenuti i resti di un **anfiteatro romano**. Probabilmente già in epoca medievale le sue strutture erano state ridotte alle sole fondamenta, riutilizzate o obliterate dai nuovi edifici. Il ritrovamento fu tuttavia registrato e documentato con

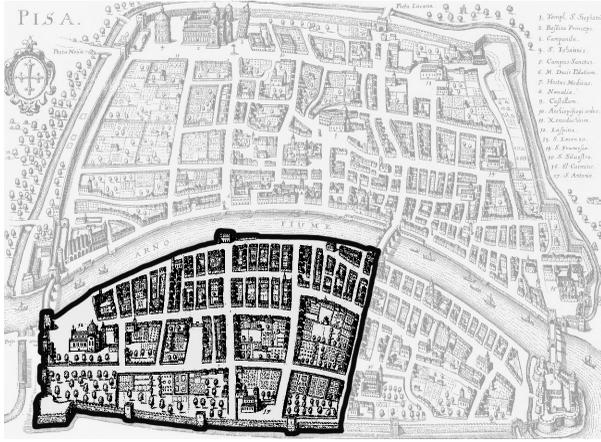
precisione nelle planimetrie d'epoca, e rappresenta una delle poche testimonianze dirette della *civitas romana* sopravvissute nel tessuto urbano moderno, sebbene oggi non più visibili in superficie. Il sito conferma la continuità storica tra la città romana e quella medievale, sedimentata sotto l'espansione successiva.

In tempi più recenti, una nuova area verde è stata restituita alla città: si tratta del **Parco delle Concette**, realizzato nell'area retrostante il complesso di San Silvestro. Il parco prende il nome dal convento delle monache dell'Immacolata Concezione, un tempo presente in questa zona e oggi scomparso, ma ancora ricordato dal toponimo. Questo spazio, oggi accessibile al pubblico, rappresenta non solo un prezioso polmone verde all'interno del quartiere, ma anche un segno concreto di continuità storica e identitaria, che unisce memoria religiosa, paesaggio urbano e fruizione collettiva.

Il quartiere di San Francesco mantiene oggi viva la sua identità civica e simbolica all'interno delle principali ricorrenze tradizionali. Con i colori **bianco e giallo** partecipa ogni anno al **Palio di San Raineri**, che si svolge il 17 giugno sul fiume Arno. Inoltre, è una delle **Magistrature della parte di Mezzogiorno** nel **Gioco del Ponte**, rappresentata dallo **stemma con una stella a otto punte** divisa in **bianco e rosso vermiglio**, simbolo di ordine, orientamento e fierezza civica.



IL QUARTIERE DI SANT'ANTONIO



Pianta storica di Pisa.

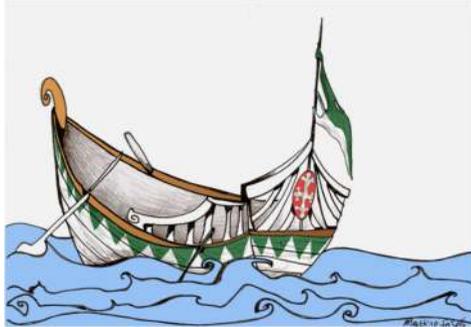
In evidenza l'attuale quartiere di Sant'Antonio.

Con la nuova suddivisione fiorentina della città, il quartiere storico di **Kinzica** venne diviso in due, seguendo l'asse di **via San Gilio**, l'attuale **Corso Italia**. Da questa separazione nacque il quartiere di **Sant'Antonio**, che si configurò come il settore sud-occidentale della città, posto sulla riva sinistra dell'Arno.

Una zona di particolare rilievo all'interno del quartiere

è quella orientale, dove si trova il **bastione di Stampace**, un'importante opera difensiva di origine medievale, che fu più volte rimaneggiata durante il dominio fiorentino. Alla fine del XIX secolo, il bastione subì una radicale trasformazione per essere integrato nella linea ferroviaria che collegava il centro cittadino alla stazione e alle aree industriali. Oggi, nonostante il suo valore storico, la struttura si trova in uno stato di semiabbandono, in attesa di interventi di recupero e valorizzazione.

Nella stessa area, nel 1563, fu realizzato il **canale dei Navicelli**, una straordinaria opera idraulica voluta dai Medici per mettere in comunicazione Pisa con il porto di Livorno, facilitando il commercio fluviale. Il canale esiste ancora oggi, anche se su un tracciato parzialmente modificato rispetto all'originale. Dell'antico percorso resta ancora visibile il cosiddetto "**Sostegno**", un edificio dotato di cataratta e paranco che serviva a sollevare le imbarcazioni dal livello del fiume a quello del canale, permettendo così la navigazione anche controcorrente, secondo un sistema ingegnoso e avanzato per l'epoca.



Come il resto della parte sud di Pisa, anche il quartiere di Sant'Antonio subì gravi danni durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Le distruzioni furono tanto estese da riportare alla luce edifici fino ad allora nascosti, come la piccola **cappella di Sant'Agata**, rimasta per secoli celata all'interno dei chiostri di San Paolo a

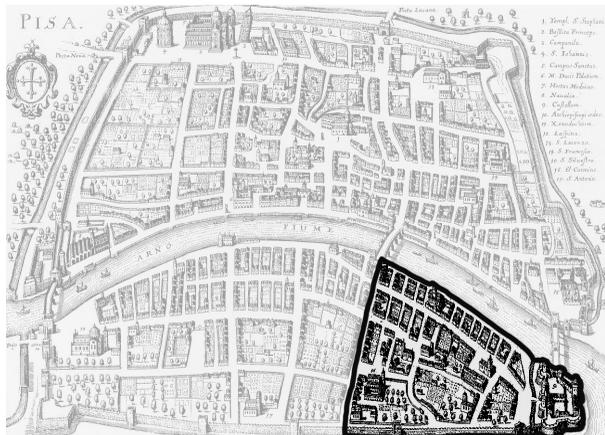
Ripa d'Arno. Oggi, questa chiesa è nuovamente visibile e rappresenta un raro esempio di architettura romanica a pianta centrale, preziosa testimonianza della vitalità religiosa e artistica della Pisa medievale.

Anche la chiesa di Sant'Antonio Abate, da cui il quartiere prende il nome, fu colpita in modo devastante, tanto che soltanto la facciata riuscì a sopravvivere agli attacchi. Sulle mura del convento annesso, ricostruito nel dopoguerra, venne realizzato nel 1989 uno dei più celebri murales contemporanei d'Italia: il "**Tuttomondo**" dell'artista statunitense **Keith Haring**. Concepito come messaggio universale di pace e solidarietà, il murales è oggi uno dei simboli più riconoscibili della Pisa moderna, a testimonianza del dialogo vivo tra storia, arte e spirito internazionale della città.

Il quartiere di Sant'Antonio conserva ancora oggi una viva identità civica. Con i colori **bianco e verde** partecipa al **Palio di San Ranieri** il 17 giugno, mentre nel **Gioco del Ponte** rappresenta una delle **Magistrature della parte di Tramontana**, identificata dallo stemma con **un cinghiale** attraversato da una **fascia bianca su campo rosso**, antica immagine di forza, resistenza e territorialità.



IL QUARTIERE DI SAN MARTINO



Pianta storica di Pisa.

In evidenza l'attuale quartiere di San Martino

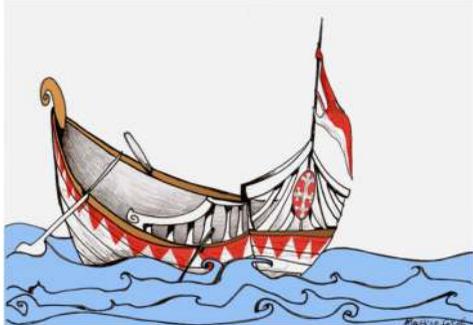
Simmetricamente a **Sant'Antonio**, dalla suddivisione del quartiere di **Kinzica** fu ricavato, nella porzione sud-orientale della città, il quartiere di **San Martino**, che prese il nome dall'omonima chiesa situata lungo l'antica direttrice viaria verso sud.

Importanti modifiche all'assetto urbanistico del quartiere si ebbero nel 1440, durante la prima occupazione

fiorentina, con la costruzione della cosiddetta **Fortezza Nuova**, progettata da **Filippo Brunelleschi** secondo i più avanzati criteri di architettura militare dell'epoca, concepiti per resistere alle armi da fuoco. La nuova struttura fu chiamata "Nuova" in contrapposizione alla Fortezza Vecchia, identificata con gli antichi arsenali navali della Terzanaia, che per secoli avevano assolto a funzioni difensive e produttive. A differenza delle fortificazioni medievali, la Fortezza Nuova non era pensata per difendere la città, ma per sorvegliarla e tenerla sotto controllo.

Parzialmente distrutta nel periodo successivo, la fortezza fu ricostruita durante la seconda occupazione fiorentina, stavolta su progetto di **Antonio da Sangallo il Giovane**, che ne rafforzò ulteriormente le capacità di contenimento.

Il caposaldo meridionale della fortezza era dotato di tre bastioni angolari, uno dei quali, quello più a sud, è stato demolito in tempi recenti per permettere l'adeguamento della viabilità urbana. In questo sistema fortificato fu inglobata l'antica **Porta San Marco**, un tempo importante varco meridionale verso la campagna.



Alla fine del XVIII secolo, la Fortezza Nuova perse definitivamente la sua funzione militare. Fu acquistata dapprima dalla **famiglia Chiesa**, quindi passò alla **famiglia Scotto**, che ne trasformò gli spazi in un giardino privato annesso al loro palazzo affacciato sull'Arno, oggi noto come **Palazzo Scotto**. Nel 1934, una parte di questo

giardino fu acquistata dalla **Cassa di Risparmio di Pisa**, che lo donò alla cittadinanza, convertendolo in uno spazio pubblico. L'area è ancora oggi uno dei rari esempi di giardino urbano ricavato da una struttura militare rinascimentale.

La diversa sensibilità nei confronti della conservazione storica che caratterizzò il XIX e il XX secolo portò, in nome del progresso e della modernizzazione, alla demolizione sistematica di gran parte delle mura urbane, considerate allora un ostacolo allo sviluppo viario e urbano. Il quartiere di San Martino fu tra i più colpiti: le sue mura scomparvero quasi completamente, in particolare per fare spazio alla nuova viabilità e alla costruzione della stazione ferroviaria, edificata troppo a ridosso delle antiche strutture murarie. Di esse sopravvive oggi solo un brevissimo tratto, che comprende la **Porta di San Martino**, oggi murata, e la torre d'ingresso, visibilmente mozzata, come estremo segno della presenza dell'antico sistema difensivo della città.

Il quartiere di San Martino mantiene viva la sua identità civica anche nelle celebrazioni tradizionali. Con i colori **bianco e rosso** partecipa al **Palio di San Ranieri**, che si svolge ogni anno il 17 giugno. È inoltre una delle **Magistrature della parte di Tramontana** nel **Gioco del Ponte**, rappresentata dallo **stemma con un cavallo rampante** entro **cornici bianche, rosse e nere**, simbolo di forza, libertà e antica fierezza cittadina.



